



Fucilazione di una... Radiorurale

di Nicolò Rubini

Campagne laziali, primavera del 1945.

La storia che vi racconto e' quella che vede come protagonista un contadino laziale giunto all'exasperazione attraverso un destino crudele, destino che prima ha esaltato i valori dell'uomo e del fascismo e dopo ha trascinato la nostra nazione allo sbando, distruzione e morte. E' una storia di sentimenti, di uomini che hanno creduto in un futuro migliore, in un riscatto attraverso l'educazione, la cultura e l'esempio di chi li governava. La radio con le sue trasmissioni sperimentali degli anni '20 passa da oggetto scientifico a strumento di comunicazione di massa e di istruzione proprio con l'avvento del fascismo. L'Italia non era l'unica nazione che si serviva della radio per "amalgamare" le popolazioni attraverso l'etere. Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Polonia, Cecoslovacchia ed anche la Russia avevano varato veri e propri programmi di istruzione. In Italia le maggiori attenzioni erano dedicate proprio ai contadini, ai ceti meno abbienti che avevano un maggiore bisogno ed anche meno possibilita' economiche. La gente comune, quella un poco credulona, quella buona che si fidava del prete e delle autorita', quella abituata ad obbedire. Questa scatola magica aveva creato, tramite le sue molteplici "vesti", un potere quasi ipnotico. Come poteva un contenitore di legno contenere cosi' tante voci, ma soprattutto la voce del Duce...

Il fascismo con la radio era presente nei campi, nelle scuole, nei partiti, nei dopolavoro. La gente comune si sentiva protetta, stimolata e parte attiva di un Paese che si allontanava da un triste passato, però... le ambizioni eccessive drogano la mente dell'uomo sino a farlo credere invincibile.

Purtroppo con l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, si torna al clima di terrore dal quale si era usciti alla fine del precedente conflitto, solo che questa volta si combatte anche la guerra delle onde, ovvero le informazioni nello spazio. A precedere i bombardamenti vi sono onde elettromagnetiche che alla velocita' della luce scrutano il cielo, riportano informazioni fino a saturare ogni dimensione.

Le vittorie ripetute alla radio diventano infinite, le sconfitte minimi dettagli. Fortunatamente gli americani ci vennero in aiuto e risalendo l'Italia, riportarono la luce con l'aiuto della popolazione. Bisogna convincere le popolazioni: ...e' l'opinione pubblica che vince la guerra (Gen Eisenhower n.d.r.). Furono mesi terribili, soprattutto quelli della primavera del 1945.

Tutti conosciamo quale e' stato l'epilogo.

"Un contadino senza nome", un uomo come tanti, scampato a tante possibili uccisioni aveva contenuto la sua rabbia e l'aveva concentrata sulla radio, la stessa radio che l'aveva fatto sentire figlio di Roma, ora quella radio non aveva altro da condividere con i suoi ideali ormai annullati dal tradimento, dalle alleanze sbagliate, dai governanti in fuga o giustiziati lungo le ritirate. Non importava se ormai nel cielo non si vedevano piu' croci minacciose formate dalle ombre dei caccia nemici, che in rapide successioni cercavano di annientare tutto cio' che era vivo. Non importava se le trasmissioni offrivano notizie di armistizi firmati, di truppe in fuga, di bilanci positivi che duravano anche oltre la notte.

Mentre la moglie con i piccoli restavano in disparte quasi temendo qualche gesto di pazzia, lui prese la radio ormai muta, svuotata

da ogni significato, dal rispetto che la faceva troneggiare in una specie di altare domestico, la porto' sull'aia e con due colpi di fucile in pieno... la crivellò di colpi. La rosa di pallini che si erano sparsi un poco su tutto il frontale aveva fatto saltar via il cerchio con i fregi littori, la spiga aveva perso i suoi aghi e della scritta Radiorurale restava qualche sillaba qua e la', la scala parlante era diventata una grattugia per formaggio. Delle valvole, non se ne era salvata neanche una, solo qualche pezzo di zoccolo resisteva ancora con parte del metallo interno delle valvole, viscere fuori dalla loro sede naturale...

Il contadino era ancora adirato, era furioso, voleva fondere, squagliare, bruciare, annullare ogni remota possibilita' di ridare vita a quella creatura, che si era presa gioco dei suoi sentimenti, della sua famiglia, dei suoi ideali. Lui che aveva rappresentato la volonta' del Duce in quella circoscrizione, ora si chiedeva come aveva potuto fare una cosa del genere, come aveva potuto rappresentare un sogno che improvvisamente era diventato un incubo...

Andò nella legnaia, prese una bracciata di ceppi di vite, la portò sull'aia e la scaraventò sulla radio sconsigliata. Prese del cartone, lo incastrò in mezzo ai ceppi e gli diede fuoco. Restò immobile pregando che il fuoco facesse per bene il suo dovere e che potesse ripulire anche la sua mente dalle brutture vissute. Le luci dell'imbrunire, con l'affievolirsi del fuoco riportavano un poco di pace in quell'animo semplice, animo di chi era abituato a ricominciare con tenacia e fede, dopo un lungo inverno. Quale destino e' invece celato dietro il pannello impiallacciato di questa sorella della stessa Radiorurale fucilata... forse non lo sapremo mai, ma possiamo immaginare che dietro la cura ed il religioso rispetto con il quale questo strumento e' stato custodito per tutti questi anni... forse qualcuno ha sperato che la voce del Duce sarebbe tornata a riempire di speranze... la gente comune.

Questo racconto riflette esclusivamente i sentimenti del protagonista, senza riferimenti partitici passati, presenti e futuri.

Unda mod. Radiorurale; Italia 1937-'38.

